

L'autore passa in oculata rassegna l'evoluzione del concetto di autorità religiosa, politica e civile; rileva inoltre come dalla interiorizzazione medioevale si passi alla esteriorizzazione e come dall'universale astratto si giunga all'universale concreto.

Il pensiero politico di Lutero e di altri pensatori che hanno dato nuovo volto alla storia moderna sino a Suarez, è preso in attento esame dal Nostro con rapida sintesi.

Erasmus era partito da un ideale di purificazione della religione e di diffusione del Vangelo ed aveva sostenuto il principio del regime misto condannando moralmente la figura del tiranno. Con Lutero invece si inizia lo scardinamento della religione e conseguentemente la laicizzazione della società. Il protestantesimo concede allo Stato il potere di imporre la Riforma secondo i principi già diffusi nel Medio Evo da Wicliff e Huss per cui il potere civile doveva assorbire parte del potere spirituale. Il pensiero politico di Lutero è seguito da Melantone che attribuisce allo stato compiti spirituali, sostenendo però che il potere dei re è limitato dalla legge. La religione di stato propugnata anche da Zuinglio arriva poi allo estremismo con Calvino.

Dopo uno sguardo generale alle dottrine derivate dal protestantesimo ed a quelle sorte in opposizione, l'autore dedica un capitolo al protestantesimo democratico, concludendo che il riconoscimento dei diritti propri dell'individuo è l'idea proclamata poi nel contrattualismo roussoniano. Segue quindi un accenno alla lotta tra cattolici e ugonotti in Francia dopo la quale si costituisce un movimento di conciliazione, detto dei « politici », che ha come ideale la tolleranza religiosa.

L'autore si sofferma in particolar modo sulla politica di Bodin che « pur avvertendo il Machiavelli si ritrova nella stessa sua orma. La sovranità è una e indivisibile » République est un droit gouvernement de plusieurs mesuages et de ce qui leur est commun avec puissance souveraine ». Il Bodin conclude in un governo paterno che, pur considerando le differenze storiche dei gruppi, annunzia un dispotismo illuminato ». Solo nel secolo XVIII i filosofi razionalisti sapranno dare il colpo di grazia al vecchio Stato, contrapponendogli le vigorose forze dell'individuo.

Dopo un breve accenno al pensiero politico dell'Altusio, il Santanastaso conclude la sua opera con un attento esame alla politica del Suarez in cui « ...il pensiero moderno, malgrado la contrapposizione dei motivi antichi e scolastici, balza vivo e annunzia le nuove esperienze politiche », fondendo la filosofia aristotelica e quella cristiana dello Stato.

Questo breve trattato, dato i problemi di fondo sinteticamente delineati, meriterebbe una maggiore elaborazione ed un approfondimento scientificamente condotto. La bibliografia risulta insufficiente e la interpretazione che l'autore dà al pensiero politico cristiano, va accolto con alcune riserve.

S. VONA

VINCI F., *Breve introduzione all'economica*.
Un vol. di pag. 90, Bologna, Cesare Zuffi, 1949.

Questa breve introduzione all'economica, nella quale vengono sviluppate alcune nozioni che lo stesso Autore aveva delineato ne « Gli Ordinamenti economici » (Giuffrè 1944 e 1945), riflette due delle principali tendenze del pensiero economico moderno. La prima mira ad estendere l'indagine economica allo studio di ordinamenti diversi da quello liberista (che nella sua struttura perfetta è solo teoreticamente possibile); la seconda, che ha assunto particolare importanza dopo la rivoluzione keynesiana, ha valorizzato le *aggregate functions* ed in particolare la nozione di reddito. Quest'ultima — è noto — può essere impiegata nello studio delle relazioni dinamiche, ovvero può servire per intendere alcuni aspetti della struttura economica di un dato paese. L'indagine del Vinci mira a chiarire la nozione di reddito a questo secondo fine, e pertanto è sviluppata nell'ipotesi statica. Nell'ipotesi in parola « i risparmi si possono definire come gli ammortamenti eseguiti in eccesso ».

L'autore parte dalla definizione della funzione di appagamento (il termine utilità è stato sostituito dal termine di *appagamento* per meglio indicare il carattere soggettivo della funzione) e dalla funzione della produzione: nell'ipotesi statica si prescinde dai fenomeni che provocano variazioni nelle predette funzioni. Il Vinci

passa quindi a considerare l'attività di consumo e l'attività di produzione. Una particolare formulazione della rendita del consumatore permette di esprimere i risultati a cui tali attività mirano in termini analoghi. La seconda tende a massimizzare i *profitti di produzione*, la prima a rendere massimi i *profitti di appagamento* (ristoro totale di appagamento meno spesa).

Il reddito collettivo può essere considerato come il valore dei beni prodotti (e quindi consumati o risparmiati) in un'unità di tempo, od anche come la differenza tra i ricavi totali di produzione e i costi totali (nel computo di questi ultimi essendo esclusi i costi che rappresentano redditi dei partecipanti della produzione ed inclusi gli ammortamenti), ovvero, nella terza forma, come l'insieme dei redditi individuali.

La nozione di reddito e i criteri di valutazione dello stesso sono al centro dello studio del Vinci: la valutazione del reddito in Italia, negli Stati Uniti e in Inghilterra per gli anni 1938 e 1947 esemplifica l'argomentazione sviluppata nei capitoli precedenti.

In appendice l'Autore considera — esaminando lo sviluppo del pensiero scientifico del Pareto sull'ordinamento liberista — le vie per le quali la ricerca scientifica mira a raggiungere l'obiettività.

La *Breve introduzione* del Vinci offre una rigorosa formulazione delle nozioni fondamentali della ricerca economica, che le tendenze moderne della scienza mirano a sganciare dalla filosofia del pensiero economico classico e a rendere strumento efficace per la descrizione e l'interpretazione di alcuni aspetti reali della struttura sociale.

S. LOMBARDINI

Milano, Università Cattolica.

VOINEA S., *La Socialisation*. Un vol. di pagg. 220. Parigi, Ed. Presses Universitaires de France, 1950.

L'autore, profugo rumeno e fervente socialista, si astiene deliberatamente dal fornire una definizione di « socializzazio-

ne », poichè essa, malgrado gli esperimenti contemporanei, non è ancora una realtà precisa, ma una forma in evoluzione. Tutto il volume, che dà l'impressione di una chiara coscienza di scrittore, privo di discorsi polemicici o di infatuazioni politiche, è d'altronde inquadrato secondo il metodo descrittivo. In esso si espongono le origini, gli scopi, i mezzi di realizzazione e le forme attuali della socializzazione, e si delineano i tipi di socializzazione che presumibilmente si realizzeranno in avvenire. Analogamente non vengono qui definite la statizzazione, la nazionalizzazione e la collettivizzazione che, come è noto, frequentemente vengono confuse con la socializzazione. Si dice soltanto che statizzazione si ha quando uno pubblica proprietà viene gestita dallo stato, mentre socializzazione si ha quando una proprietà viene gestita da organismi rappresentanti tutta la collettività dei cittadini. Il segno distintivo della socializzazione, nota intelligen-

temente l'autore, non si ha tanto quando la gestione è affidata, come si ritiene in generale, ai rappresentanti dei produttori, dei consumatori e dell'interesse collettivo (Stato), quanto allorchè le imprese perseguono l'eliminazione dei tratti caratteristici del capitalismo. Per raggiungere tale scopo sono indispensabili numerose condizioni: un potente governo socialista, un valido sistema democratico sul piano politico ed economico, una coordinazione nell'ambito nazionale ed internazionale dei diversi settori economici mediante la pianificazione, ecc. Ne risulta che la socializzazione è un fenomeno complesso, che supera il problema della gestione delle imprese e che è condizionato da altri elementi e da una lunga evoluzione economica, politica e sociale.

Impostato così l'argomento, l'autore parla delle premesse della socializzazione, come lo sviluppo del capitalismo ed i problemi politici, giuridici e culturali del mondo d'oggi, e degli scopi, economico ed etico, a cui essa deve ubbidire. Descritti brevemente i vari tipi di socializzazione fin qui attuati, egli passa a studiare le realizzazioni in diversi paesi per concludere con alcune interessanti considerazioni sulla fase attuale e su quella che egli ritiene prossima, della socializzazione.

M. BEZZOLA